

Il Comitato anti-pizzo ai siciliani: «Comprate da chi non si piega»

All'appello hanno risposto in 4000, palermitani comuni che hanno messo per iscritto che d' ora in poi acquisteranno solo da chi non paga il racket



Quando a luglio dell' anno scorso decisero di scuotere «una Palermò indifferente in cui non si parla più di mafia», tappezzando i muri con adesivi contro il pizzo, erano solo in sette e si rivolgevano ai tanti commercianti che subiscono in silenzio le richieste degli estortori. Ora sono decine, giovani e meno giovani, hanno costituito un comitato e l' appello l' hanno rivolto ai cittadini: un tam-tam silenzioso fatto di riunioni tra amici, telefonate, passa parola. Hanno risposto in 4000, palermitani comuni che hanno messo per iscritto che d' ora in poi acquisteranno solo da chi non paga il pizzo.

«Il principio è quello del consumo critico - spiegano i componenti del comitato 'Addio Pizzò durante una conferenza stampa in cui hanno presentato la loro prima campagna pubblica dal titolo »Contro il pizzo, cambia i consumi« -: dare sostegno, cioè, attraverso gli acquisti, agli operatori economici rispettosi di determinati valori». Solo che questa volta ad essere colpite non sono le multinazionali accusate di sfruttare manodopera o ambiente ma chi, non ribellandosi alle pressioni del racket, indirettamente, finisce per arricchire la mafia. Il progetto però non si ferma qui. La fase due comincia da domani e coinvolge i commercianti, anche loro chiamati a sottoscrivere un impegno, l' impegno alla legalità. Chi aderisce dovrà dichiarare di non subire il ricatto mafioso e sottoporsi al 'giudizio di una commissione costituita da avvocati, esponenti della società civile e docenti universitari che valuteranno la bontà dell' autocertificazione. Poi si stabilirà il contatto tra chi ha detto no al pizzo da consumatore e chi al racket si è opposto da operatore commerciale. I 4000 riceveranno via e mail la lista dei commercianti che hanno aderito all' iniziativa.

«Potrebbe essere l' inizio di una rivoluzione di velluto», commenta il pm della dda Maurizio De Lucia, che da anni si occupa di indagini sul racket. «In una città come Palermo in cui l' associazionismo antiracket non è mai attecchito - spiega - un' iniziativa così è importantissima». «Ci troviamo di fronte ad un gruppo di giovani - dice De Lucia - che restando anonimi, quindi senza alcuna velleità di protagonismo, hanno lanciato un appello ai cittadini, ai consumatori. Un' idea assolutamente unica in Italia».

«Ora - aggiunge - si dovrà vedere come reagiranno i commercianti e le associazioni di categoria. Quando si viene interpellati così direttamente, quando si è costretti ad uscire allo scoperto non aderire diventa difficile. Se non ci dovesse essere risposta sarebbe davvero triste».

Forti delle 4000 adesioni quelli del comitato 'Addio Pizzò da domani cominceranno ad incontrare i rappresentanti delle associazioni di categoria. «Finora - dicono quelli del comitato - non avevamo sufficiente potere contrattuale».

Sull' esito dell' iniziativa sono ottimisti. «Alcuni commercianti - spiegano - si sono mostrati interessati ed addirittura un imprenditore, che ha denunciato il racket, ci ha contattato tramite e-mail per raccontarci la sua storia. Dopo la denuncia si è trovato solo, i fornitori l' hanno abbandonato ed i clienti si sono ridotti. È proprio questo che vogliamo evitare».

Ai giornalisti, che chiedono se dirottare i clienti su chi non paga il pizzo non significhi penalizzare ulteriormente chi cede al racket per paura, risponde Francesco, 27 anni: «rispetto la paura ma esigo rispetto per le mie scelte ed io scelgo di non spendere da chi finanzia la mafia. I soldi incassati con le estorsioni arricchiscono Cosa nostra».

Fonte: Gds

22/05/2005